

Le scuole entrano in redazione

Focus

Le Domande & Risposte dei ragazzi che

Classe 2CL - Istituto Superiore Bortolo Belotti - Bergamo

Cosa vuol dire Fomo?

Il termine Fomo (acronimo dell'inglese "Fear Of Missing Out") indica una forma di ansia sociale, oggi in crescita perché legata agli attuali stili di vita. L'espressione, difatti, descrive la "paura di essere tagliati fuori", e comporta il timore di non essere coinvolti in qualche evento (virtuale o no) o di perdere momenti gratificanti quando non si è presenti. La Fomo è fortemente collegata ai social network, che negli ultimi anni (soprattutto tra gli adolescenti) hanno riscosso sempre più popolarità: questi rappresentano la piazza di maggior successo per

la diffusione di tale fenomeno sociale. Chi soffre di Fomo manifesta un senso di solitudine, bassa autostima e l'urgenza di sentirsi sempre reperibile, oltre a dei sintomi base come stress e depressione a causa di una forte paura di perdere il controllo su quello che succede, e di rimanere esclusi e non aggiornati dalla web community. Secondo un'indagine del 2015 dell'Australian Psychological Society, due terzi degli australiani tra i 18 e i 33 anni ha ammesso di provare Fomo.

Lorenzo Albergoni, Jacopo Androsciani, Riccardo Capra, Alessandro Curti, Davide Colombi, Marco Gerali, Alessandro Giampietro, Annamaria Iftimie, Anthonia Igwe, Giulia Parimbelli.

Che cos'è il progetto Whale Safe?

Whale Safe è un progetto del Benioff Ocean Science Laboratory dell'Università della California a Santa Barbara, in collaborazione con altri istituti di ricerca. Nasce con lo scopo di proteggere le balene dagli incidenti "stradali", derivati da scontri con le navi. Questi impatti rappresenterebbero infatti la causa principale di morte delle balene, ormai in via d'estinzione. Per prevenire questi tragici episodi, Whale Safe (con l'ausilio dell'intelligenza artificiale) ha ideato un sistema di rilevamento che allerta le navi sulla presenza di balene nelle vicinanze. L'impianto è stato inaugurato nel canale di Santa Barbara nel 2020 per poi essere esteso anche alla baia di San Francisco, dove gli incidenti che vedono coinvolte le balenottere sono moltissimi (si parla di circa 10 morti l'anno tra balene e megattere). Whale Safe usufruisce di un sistema subacqueo che rileva i richiami delle balenottere, realizzando anche previsioni in tempo reale sfruttando i dati oceanografici dinamici.

Gloria Andreotti, Riccardo Benigni, Irene Capella, Vittoria Castorina, Karina Catana, Samuele Del Piero, Lavinia Fano, Riccardo Gorga, Anna Gozzoli, Federico Lava, Sofia Morsali, Lavinia Occioni, Cedric Rusconi.



Shutterstock/Craig Lambert Photography

Classe 3A - Liceo scientifico Sant'Anna - Torino

A cosa servivano le frange delle tipiche giacche del West?

Oggi le lunghe frange che adornano giacche di pelle, borse, stivali (e non solo) sono il particolare identificativo della moda western, ispirata a tanti film, non solo hollywoodiani. È possibile che anche i veri cowboys le indossassero al solo scopo decorativo, ma non era questo il motivo principale. Le frange sugli abiti dei mandriani nacquero infatti a imitazione di quelle dei nativi americani, per i quali, oltre che una funzione ornamentale, avevano un ruolo ben preciso: servivano a disperdere più rapidamente l'acqua piovana e quindi a

mantenere il corpo più asciutto. Inoltre, alle frange poste sulla parte posteriore delle giacche si potevano legare piccole prede, come lepri o uccelli appena cacciati. Non è escluso, tuttavia, che le frange servissero anche ad attribuire un'aria più "esperta" e temeraria ai cowboy, esaltando la loro capacità di vivere per settimane all'aria aperta, affrontando le intemperie e ogni tipo di pericolo e difficoltà: cavalcando per i boschi e le praterie, infatti, era normale che si ritrovassero con le giacche sguaiate e strappate.



Shutterstock/Roman Samborskiy

Academy

hanno partecipato al progetto

Classe 4A - IPSSAR dell'Istituto Euclide - Bova Marina (RC)

Chi sono i boomer?

Il termine deriva da *baby-boomer*, ovvero la generazione di nati nel periodo del boom demografico ed economico compreso negli anni tra il 1946 ed il 1964. La voce "boomer" è tornata alla ribalta nel 2019, quando una giovane deputata neozelandese, durante una seduta del locale Parlamento, utilizzò la locuzione "Ok, boomer!" all'indirizzo di un collega conservatore che si ostinava a disturbare un suo intervento. Comunque, boomer è un'espressione che non indica soltanto quelli che ridicolizzano i millennials

e le loro legittime preoccupazioni in ordine alle questioni climatiche ed ambientali, ma appunto, designa anche un senso di profonda incomunicabilità, di rottura generazionale, come pure di impossibilità a comprendersi, a interagire, a condividere interessi e linguaggi. Va da sé che la sua accezione sia negativa, ma non è escluso che venga usato per gioco, e ovviamente per coglierne le varie sfumature non si dovrebbe mai prescindere da un'analisi del contesto di riferimento.

Maria Evelina Casili e Marcello Palumbo



Shutterstock/AlessandroBiscioni



Chi era Ipazia?

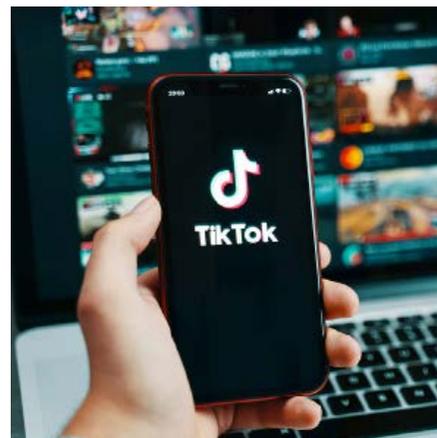
Ipazia di Alessandria fu una filosofa e matematica vissuta tra il 370 e il 415 d.C. Insegnante specializzata nella filosofia di Platone e di Aristotele, elaborò personali teorie in vari ambiti, dalla matematica alla fisica, all'astronomia. Ipazia è unanimemente considerata una pioniera, ovvero la prima donna ad aver offerto contributi alla matematica e alle scienze, anche se poco è sopravvissuto del suo pensiero. Piuttosto che indossare abiti femminili, era

solita vestirsi come gli eruditi del suo tempo; inoltre, amava girare sola per le strade di Alessandria, addirittura prendendo le redini del suo carro... comportamento, questo, giudicato all'epoca sfrontato per una donna. Venne perseguitata dai cristiani per via delle sue lezioni aperte a tutti, senza distinzione di razza né di credo religioso. Queste divennero motivo di accesi scontri che raggiunsero l'acme nel 415 d.C. quando fu aggredita ed uccisa in maniera brutale da una folla di fanatici religiosi.

Maria Evelina Casili e Marcello Palumbo

Quali sono gli ingredienti di un video che funziona su TikTok?

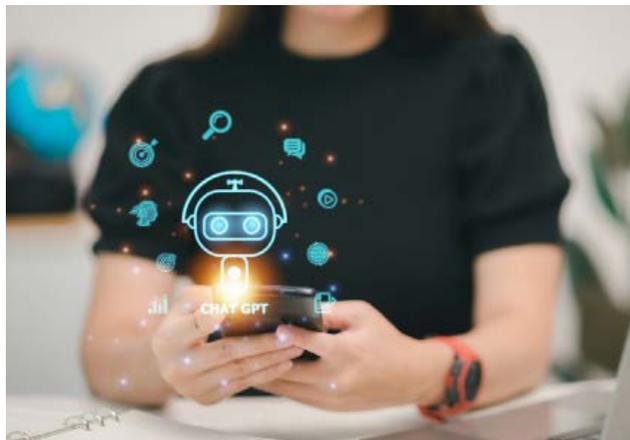
Ci sono diversi ingredienti che possono contribuire a rendere un video di successo su TikTok, anche se non esiste una formula magica per creare contenuti virali che funzionino sempre. Ecco alcuni suggerimenti. Originalità: occorre creare un contenuto che sia unico e originale, che non sia già stato visto. Breve durata: i video devono essere brevi, di solito non più lunghi di 15 secondi o al massimo 60. Bisogna tenere presente che l'attenzione degli utenti è molto limitata e se il nostro video è troppo lungo, potrebbe perdere attrattiva. Musica coinvolgente: la musica gioca un ruolo importante, meglio scegliere una canzone che si adatti al contenuto del video. Effetti speciali: TikTok offre una vasta gamma di effetti speciali e filtri che si possono utilizzare per rendere il nostro video più interessante. Contenuto: la maggior parte dei video virali su TikTok è divertente o educativa (o entrambe le cose), bisogna perciò cercare di creare un contenuto che susciti emozioni e interessi gli utenti. Hashtag pertinenti: meglio utilizzare hashtag che siano rilevanti per il contenuto del video in modo da renderlo più facilmente rintracciabile. Collaborazioni: le collaborazioni con altri creator di TikTok possono aiutare ad aumentare la visibilità del nostro video. L'ideale è cercare di collaborare con creator che abbiano un pubblico simile al nostro.



Shutterstock/Konstantin Savusla

Classe 1l - Liceo classico Giovanni Berchet - Milano

Si può fare un tema utilizzando ChatGPT?



Shutterstock/FAMILY STOCK

L'intelligenza artificiale sostituirà in modo efficace il nostro cervello per i compiti a casa? Noi ci abbiamo provato (prima che non fosse più disponibile in Italia, ndr) e abbiamo scoperto che sì: è possibile! ChatGPT è un valido strumento per chi si ritrova la sera senza aver fatto il tema per il giorno seguente, ma anche per chi ha bisogno di un metodo veloce di informazione per una ricerca. Occorre solo assegnare un compito all'AI e attendere la risposta. Noi ad esempio le abbiamo chiesto di creare un tema su Dante e il risultato è arrivato in breve tempo, fornito di titolo e diviso in paragrafi. La chatbot ha i suoi pro e contro: si può infatti decidere se scriverlo sotto forma di tema, ricerca o riassunto, stabilire la lunghezza del testo e addirittura rigenerarlo se non piace. In più, nonostante il sito sia in inglese, è possibile ricevere risposte in tutte le lingue. Attenzione però: esistono strumenti appositi per determinare se il testo è originale o artificiale!

Federica Testa, Martina Caslotti, Matilde Roncoroni

Fino a quale età crescono le nostre ossa?

Nonostante il nostro scheletro sembri una struttura stabile e indeformabile, in realtà, come tutti gli altri organi del nostro corpo, va incontro a continui mutamenti nel corso della vita. Da quando nasciamo, le ossa aumentano la loro dimensione, la loro densità e il loro spessore, diventando più forti per sostenere il peso sempre maggiore del corpo che si sta sviluppando.

Non si tratta però di un'evoluzione incessante.

Le nostre ossa, infatti, all'età di circa 20 anni smettono di crescere.

Da questo momento, fino all'età di 25-30 anni, c'è una fase di consolidamento osseo, durante la quale lo scheletro aumenta la propria densità (ma non la dimensione), raggiungendo il picco massimo di massa ossea che osserviamo nell'arco della vita. L'entità del picco di massa ossea raggiunto dipende da diversi aspetti, tra cui fattori genetici, il grado di attività fisica svolta dal soggetto, l'alimentazione e la produzione degli ormoni sessuali.

Laura Gerundino, Mariastella Caroli, Adriana Maniscalco, Lucia Fantauzzo



Shutterstock/Pxel-Shot



Shutterstock/Paolo Bona

Come fanno gli esperti a scoprire se un quadro è vero o falso?

Inizialmente intervengono gli esperti d'arte, che osservando il dipinto sono in grado di riconoscere lo stile dell'artista, fornendo così una prima opinione sull'autenticità. Si passa poi agli strumenti tecnologici per uno studio più approfondito. Indizi fondamentali sono gli anacronismi, ovvero dettagli storici incompatibili con l'età del dipinto: con gli infrarossi si possono datare i supporti in legno; attraverso software specifici, invece, si individuano eventuali irregolarità nella tela, presenti solo nelle tele antiche. È utile poi l'analisi del colore: grazie alla lampada di Wood, che emette raggi ultravioletti, gli studiosi riescono a riconoscere pigmenti troppo moderni, mentre il microscopio permette di osservare la *craquelure*, il reticolo di piccole crepe causate dall'invecchiamento, per capire se è naturale o contraffatta. Grazie ai raggi X, è possibile infine rendere visibili eventuali disegni preparatori, indice di autenticità, o quadrettature, utilizzate dai falsari per riprodurre le figure.

Benedetta Taibi